

Il Giornalino della Casa di Riposo “Madonna del Lavoro” Opera don Guanella”

Anno 20° N°56

Persone Anziane nel nostro presepio



Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Sommario

Pag. 3	Il presepio artigianale
Pag. 4	Don Guanella
Pag. 5	L'Agrifoglio
Pag. 6	Una canzone al giorno
Pag. 7	Scherzando sul serio
Pag. 8 /9	I compleanni
Pag. 10	Aria di poesia
Pag. 11/12	Il Natale e i proverbi
Pag. 13	Pranzetti all'aperto
Pag. 14	La Befana
Pag. 15	Questo me lo dipingo Io
Pag. 16/17	La vera storia della Befana
Pag. 18	I miei ricordi di Natale
Pag. 19	Il matrimonio di Edvige
Pag. 20	Fotocollezione



Ringraziamo tutti quelli che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla realizzazione di questo giornalino.

Stampato in proprio.

Servizio di Animazione R.S.A.

Il nostro Presepe artigianale

Quest'anno il nostro presepio è artigianale. Il figlio di Mira ci aveva regalato delle statuine da lui fatte per la località Spinida di Nuova Olonio. E noi cosa abbiamo fatto? Ci Abbiamo aggiunto altre numerose statuine, di nostra esclusiva produzione. Via, diciamo pure che sono anche belline. Ma l'allestimento di un presepio in una RSA deve avere una sua caratteristica e allora, parte integrante del presepio sono alcuni simpatici anziani quali Zaccaria, Elisabetta, Simeone, Anna e una deliziosa vedova che emozionò Gesù. Li ammiriamo guardando le finestre, con delle scritte, che serviranno per la catechesi. Diciamo il nostro pubblico grazie agli artisti Carlo Conti (sic!), Romano, Marsilio, Ilaria, l'indistruttibile Alfredo, il signor Renato e alcuni parenti dei nostri Ospiti.



Le galline di Natale



Nelle liete circostanze e nelle particolari festività dell'anno Don Guanella era solito ringraziare gli amici e i benefattori delle sue opere con doni modesti, ma scelti sempre con intelligenza e gusto in modo da essere graditi. Si trattava di piccoli doni e a volte di polli come spesso avveniva nella Pia Casa dei poveri in Milano. Alla vigilia di Natale del 1908 le suore si ritrovarono con il gallinaio vuoto per opera di Don Guanella che aveva mandato un pollo là e un pollo qua a coloro ai quali doveva gratitudine per l'aiuto offerto in tante situazioni. Le suore, che avevano allevato con cura quelle galline, non l'avevano fatto certo perché prendessero il volo proprio al momento nel quale servivano di più. Dopo tanta fatica, vedevano con pena che le loro ricoverate stavano per passare il Natale con pasta e fagioli e poco più e per questo fecero educatamente le loro rimostranze. Don Guanella si aspettava, dopo tanti tuoni, la pioggia e disse loro che attendessero la Provvidenza, che non tardò ad arrivare, e prese l'occasione per fare alcune considerazioni: «Vedete, martorelle, il primo dovere nostro è la carità, il secondo è la riconoscenza. Dobbiamo ringraziare chi ci dona, a nome di questi nostri ospiti, perché bisogna serbare memoria e gratitudine della loro generosità e far vedere che la loro carità è apprezzata e attesa. Per ricevere a due mani bisogna dare a quattro mani e pensare sempre che quello che abbiamo ci è stato dato e non è nostro, che quello che diamo è della Provvidenza come quello che arriva... E se quelle galline se ne sono andate è stato perché così se ne erano venute, e se non torneranno loro, ne verranno altre, se così vorrà la Provvidenza e sarà altrimenti se la Provvidenza altrimenti vorrà».

L' Agrifoglio

Il pastorello si sveglia all'improvviso. In cielo v'è una luce nuova: una luce mai vista a quell'ora. Il giovane pastore si spaventa, lascia l'ovile, attraversa il bosco: è nel campo aperto, sotto una bellissima volta celeste. Dall'alto giunge il canto soave degli Angeli.

- Tanta pace non può venire che di lassù - pensa il pastorello, e sorride tranquillizzato. Le pecorine, a sua insaputa, l'hanno seguito e lo guardano stupite. Ecco sopraggiungere molta gente e tutti, a passi affrettati, si dirigono verso una grotta.

- Dove andate? - chiede il pastorello.

- Non lo sai? - risponde, per tutti, una giovane donna. - È nato il figlio di Dio: è sceso quaggiù per aprirci le porte del Paradiso.

Il pastorello si unisce alla comitiva: anch'egli vuole vedere il Figlio di Dio. A un tratto, si sente turbato: tutti recano un dono, soltanto lui non ha nulla da portare a Gesù. Triste e sconvolto, ritorna alle sue pecore. Non ha nulla; nemmeno un fiore; che cosa si può donare quando si così poveri? Il ragazzo non sa che il dono più gradito a Gesù è il suo piccolo cuore buono. Ahi! Tanti spini gli pungono i piedi nudi. Allora il pastorello si ferma, guarda in terra ed esclama meravigliato: - Oh, un arbusto ancor verde! È una pianta di agrifoglio, dalle foglie lucide e spinose. Il coro di Angeli sembra avvicinarsi alla terra; c'è tanta festa attorno. Come si può resistere al desiderio di correre dal Santo Bambino anche se non si ha nulla da offrire?

Ebbene, il pastorello andrà alla divina capanna; un ramo d'agrifoglio sarà il suo omaggio. Eccolo alla grotta. Si avvicina felice e confuso al bambino sorridente che sembra aspettarlo. Ma che cosa avviene? Le gocce di sangue delle sue mani, ferite dalle spine, si trasformano in rosse palline, che si posano sui verdi rami dell'arbusto che egli ha colto per Gesù. Al ritorno, un'altra sorpresa attende il pastorello: nel bosco, tra le lucenti foglie dell'agrifoglio, è tutto un rosseggiare di bacche vermiglie. Da quella notte di mistero, l'agrifoglio viene offerto, in segno di augurio, alle persone care.

Una Canzone al giorno

Bianco Natale

Quel lieve tuo candor, neve,
discende lieto nel mio cuor.
Nella notte santa il cuor esulta
d'amor, è Natale ancor.

E viene giù dal ciel lento,
un dolce canto ammaliator
che ti dice "Spera anche tu."
È Natale, non soffrire più.

Oh...oh oh oh oh

E viene giù dal ciel lento,
un dolce canto ammaliator
che ti dice "Spera anche tu."
È Natale, non soffrire più.

Astro del ciel

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error, Tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Scherzando sul serio

il colmo per babbo natale:

- essere preso con le mani nel sacco -

B₃ U₁ O₁ N₁ N₁ A₁ T₁ A₁ L₁ E₁

il colmo per il figlio di babbo natale.

- credere ancora alla befana -

T₁ A₁ N₁ T₁ I₁ A₁ U₁ G₂ U₁ R₁ I₁

Colmo per babbo Natale:

- essere conciato per le feste -

H₂ A₁ P₃ P₃ Y₄ C₃ H₄ R₁ I₁ S₁ T₁ M₃ A₁ S₁

un colmo per babbo natale:

- tirare un sacco di pacchi a tutti -

B₃ U₁ O₁ N₁ A₁ N₁ N₁ O₁

un colmo x l'albero di natale è:

- avere un sacco di palle e non poterle raccontare a nessuno -

V₄ I₁ V₄ A₁ I₁ L₁ N₁ A₁ T₁ A₁ L₁ E₁

Buon Compleanno



Auguri a Voi....

Dicembre

GOTTI ENZA	7
INVERNIZZI ANNUNCIATA	9
GARZELLI GINA	10
FORCELLA ELISABETTA	12
ITALO SPINI	26

Gennaio

BARRI MARIA	1
BODINI ANTONIO	7
MAZZONI ALVARO	8
GASTALDI CAMILLO	8
PANIZZA GIULIANA	9
OREGIONI ENRICO	10
SUARDI LUIGI	13
PANIGA VALENTINO	14
VENER FRANCO	14
PONCETTA DINA	17
TERZAGHI PIETRO	22
SILVANI NELLA	23
GAVIOLI GIOVANNI	26
FISTOLERA ARMIDO	28

UNA STELLA SULLA STRADA DI BETLEMME

di Boris Pasternak

Era inverno
e soffiava il vento della steppa.
Freddo aveva il neonato nella grotta
sul pendio del colle.
L'alito del bue lo riscaldava.

Animali domestici stavano nella grotta.
Sulla culla vagava un tiepido vapore.
Dalle rupi guardavano
assonnati i pastori
gli spazi della mezzanotte.

E lì accanto, sconosciuta prima d'allora,
più modesta di un lucignolo
alla finestrella di un capanno,
tremava una stella
sulla strada di Betlemme.



IL NATALE

La nascita di Gesù avviene in una grotta in una mangiatoia circondato dai pastori e dai Magi che portano doni al redentore dell'umanità e tutto ciò viene rappresentato con il presepe fin dal 1200 quando in Umbria San Francesco rappresenta la prima Natività. Da



allora il presepe si diffonde in tutto il mondo cristiano con stili e modalità diverse. Di origine nordica invece la tradizione dell'albero di Natale ripresa poi dal cristianesimo. I popoli germanici usavano festeggiare il passaggio dall'autunno all'inverno addobbando un grosso abete con ghirlande, luci e fili d'oro e d'argento. Il cristianesimo ha ripreso quest'usanza inglobandola nelle tradizioni di molte popolazioni che adottano l'abete come simbolo della luce che la nascita di Gesù porta sulla terra. Anche il famoso cenone ha origini antiche e si basa su elementi sostanziali: il pane, simbolo di fertilità della terra, la carne e i dolci visti come doni propiziatori per il nuovo anno. Nella tradizione natalizia vi sono poi appuntamenti fissi che caratterizzano il Natale nel mondo: feste, eventi laici e sacri vengono organizzati in occasione del

Natale e anche i caratteristici mercatini di Natale diffusi in molte città dove è possibile trovare ogni oggetto inerente alla festività e che donano un sapore di buono e di antico alla ricorrenza.

Proverbi di una volta

Natàl in piàza, Pasqua su la brasca
(Natale in piazza, Pasqua sulla stufa - se a Natale il clima è mite, sarà rigido a Pasqua - Traona)

Natàl coi tö, Pasqua con chi te vö (Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi - Traona)

Nàtal cui fradèi, San Stèfen cui kurtèi (Natale con i fratelli, Santo Stefano con i coltelli - Ardenno)

A Natàl ġbadàc' de'n gal (a Natale il giorno si allunga dello sbadiglio di un gallo - Villa di Chiavenna)

Quànt la lüna la ghà inturen la curuna, la nìif la se immuntùna
(quando la luna ha intorno la corona, la neve si accumula - Selve)

Mèi an gran da pévar che na züca (meglio un grano di pepe che una zucca)

'Notr'àn chi garà lana farà pagn (il prossimo anno chi avrà lana farà panni - Sirta)

Se la candéla l'è cürta la mèsa l'è lùnga (se la candela è corta, la Messa è lunga - Tirano)

Pranzetti all'aperto

Questa é stata un'estate diversa. Per forza di cose (l'età che avanza e i malanni che ti vengono a far compagnia) abbiamo dovuto diminuire di molto le uscite ai diversi punti del lago, alle cascate.eccc..ecc....

Ma se la rassegnazione è una signora virtù, in questo caso non la abbiamo per niente riverita. Dovevamo uscire. E sapete dove siamo usciti? Siamo usciti in casa. Non ridete, siamo donne e uomini seri, noi! Tutto semplice, tutto facile, magari con un po' di buona volontà, ma ci siamo riusciti e ci siamo divertiti. La scoperta di uscire... in casa è stata quella di... scoprire in lungo e in largo il nostro giardini-parco, che , sì signori, ' grande e molto diverso da un punto e l'altro.



Ci siamo così goduto degli ottimi è pranzetti con tanto di antipasto... gloria finale (caffè, dolce e gelato). E in quei giorni di gran caldo ci siamo addirittura goduti di tenue fresco. Ma ciò che regnava era ml'allegria e la tranquillità. I più vigorosi e audaci hanno potuto potuto godere anche delle tradizionali uscite.Evidentemente abbiamo visitato il non imitabile orto di don Albino & Company: vario. Fecondo, diversificato, molto produttivo. Ma anche le galline di Mario erano simpatiche. Ma più ancora era simaptica la dolce gattina bianca che ti faceva innamorare.

IL PRESEPE

La parola "**presepe**" significa letteralmente "**mangiatoia**", intendendo la mangiatoia nella quale, come è raccontato nel Vangelo di Luca, fu collocato il Bambino Gesù alla sua nascita, non avendo, Maria e Giuseppe, trovato alloggio altrove.



Questo me lo dipingo io



La vera storia della Befana

La Befana è una vecchia brutta e gobba, con il naso adunco e il mento aguzzo, vestita di stracci e coperta di fuliggine, perchè entra nelle case attraverso la cappa del camino.

Infatti la notte tra il 5 e il 6 gennaio, mentre tutti dormono infila doni e dolcetti nelle calze dei bambini appese al caminetto.

Ai bambini buoni lascia caramelle e dolcetti, a quelli cattivi lascia pezzi di carbone.

La Befana si festeggia nel giorno dell'Epifania, che di solito chiude le vacanze natalizie.

Il termine “Befana” deriva dal greco “Epifania” che significa “apparizione, manifestazione”.

Avvenne nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio che i Re Magi fecero visita a Gesù per offrirgli oro, incenso e mirra.

Anche la Befana apparve nei cieli, a cavallo della sua scopa, ad elargire doni o carbone, a seconda che i bambini siano stati buoni o cattivi.



Una leggenda spiega la coincidenza così:

una sera di un inverno freddissimo, bussarono alla porticina della casa della Befana tre personaggi elegantemente vestiti: erano i Re Magi che, da molto lontano, si erano messi in cammino per rendere omaggio al bambino Gesù.

Le chiesero dov'era la strada per Betlemme e la vecchietta indicò loro il cammino ma, nonostante le loro insistenze lei non si unì a loro perché aveva troppe faccende da sbrigare.

Dopo che i Re Magi se ne furono andati sentì che aveva sbagliato a rifiutare il loro invito e decise di raggiungerli.

Uscì a cercarli ma non riusciva a trovarli.

Così bussò ad ogni porta lasciando un dono ad ogni bambino nella speranza che uno di loro fosse Gesù.

Così, da allora ha continuato per millenni, nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio a cavallo della sua scopa...

LA BEFANA

La Befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte
con le toppe alla sottana
viva viva la Befana

La Befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte,
con la gerla sulle spalle
e le calze rosse e gialle.

La befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte
col cappello alla romana
Viva viva la Befana!.

I MIEI RICORDI DI NATALE

Pierina :

Ricordo che il giorno di Natale si pregava tutti insieme in famiglia.

Letizia :

Era un giorno come gli altri perché la situazione economica non era felice, non ho memoria di regali! Sicuramente eravamo più contenti di oggi che si ha tutto. Ricordo che si riceveva un po' di frutta secca no arance e a mezzanotte si andava a messa.

Clelia :

Si festeggiava in maniera semplice, i genitori facevano l'albero decorandolo con qualche caramella, cioccolatini, mandarini. Io facevo il presepe nell'orto con statuine ritagliate da libri vecchi. Solitamente si pranzava con risotto e pollo lesso e alla fine il panettone. Regali non ce ne facevamo, al massimo si riceveva frutta secca e stavamo bene ugualmente. Il mattino di Natale si andava tutti insieme a messa perché ricordo che quando ero piccola io era stata tolta quella della mezzanotte che il prete definita dal sacerdote "messa degli ubriacconi"

Annamaria :

Ricordo che in casa mia si festeggiava in modo molto semplice, si andava a messa di mezzanotte e si ricevevano in dono giocattolini molto semplici.

Elena :

Anche a casa mia si viveva il Natale molto semplicemente, non si faceva ne albero ne presepe e si ricevevano regali utili per tutti i giorni. Si andava a messa di mezzanotte.

IL GIORNO DEL MIO MATRIMONIO

EDVIGE

Ricordo con gioia il giorno del mio Matrimonio avvenuto il 29 maggio 1943. Quel mattino mi sono alzata molto presto, ho dato il fieno alle mucche come ero solita fare, poi dopo essermi lavata e vestita a festa avendomi fatto confezionare da una sarta del paese, un tailleur molto semplice, di lana color beige, con una camicettina rosa con un carre' di pizzo sangallo dello stesso colore che rendeva elegante e raffinato il completo; abbinato ad un paio di scarpe di pelle blu con il tacco di sughero. Con i parenti più stretti mi sono incamminata verso la chiesa parrocchiale del mio paese: Novate Mezzola.

Dopo poco tempo dal mio arrivo sul sagrato, è arrivato anche il mio futuro sposo che, ricordo con grande commozione, mi ha presa per mano e insieme



siamo entrati in chiesa per raggiungere l'altare maggiore per la cerimonia, che era addobbato di fiori.

La chiesa era gremita di gente in festa.

La fede di matrimonio ci era stata consegnata dal Comune il giorno stesso della domanda di matrimonio, con tanto di certificato; Ma purtroppo era solo una perché la misura per mio marito non c'era. Ricordo

anche che non era di oro ma di una lega usata per le monete.

Terminata la cerimonia siamo andati tutti a casa dei miei genitori dove era stata preparata una tavolata con la torta fatta in casa (tipo pasta frolla) e vino bianco.

Finito il tutto siamo partiti dalla stazione di Verceia verso Milano, poi con un altro treno siamo andati a Luino sul lago Maggiore dove viveva una zia che ci ha accolto e ospitato per cinque giorni, questa è stato il nostro viaggio di nozze.

Fotocollezione



Il nostro presepe artigianale